

INTERVISTA

## Riello: in questo settore l'Italia è leader europeo

Cattaneo a pagina 6

# La reazione Riello: «In gioco c'è un settore leader in Europa e con migliaia di lavoratori»

Parla il presidente di Aermec, azienda della termomeccanica ancora tutta italiana

MAURIZIO CATTANEO

■ La parole di Draghi hanno gelato i produttori di condizionatori. A spiegare lo stato d'animo nell'industria termomeccanica italiana, all'indomani delle parole del premier che dopo un Consiglio dei ministri se ne è uscito con la frase «preferiamo la pace o il condizionatore acceso?». È **Alessandro Riello**, presidente di Aermec, azienda di Verona tra i leader di mercato, con commesse in tutto il mondo. E soprattutto unica grande azienda del comparto ad essere ancora controllata dalla famiglia. Dunque tutta Tricolore, con produzione e ricerca in Italia «perché - dice Riello - chi va a produrre all'estero solo per agire sui costi tradisce la propria terra, il proprio Paese». Riello non si capacita delle parole del premier. «Da lui non me lo aspettavo proprio - dice -. Siamo di fronte ad una uscita populista che non tiene conto del valore di un settore che conta migliaia di posti di lavoro, dove si investe in ricerca e che ha un enorme indotto. Spero proprio che la frase sia stata dettata dalla stanchezza. Ho sempre stimato il premier e in questo caso ho colto un tono e concetti estranei alla sua consueta vicinanza alle imprese». Ma si potrebbero davvero spegnere i condizionatori in Italia? «Intanto, ripeto, la frase non è corretta - risponde con un sospiro Riello -. Sarebbe come dire che in inverno si dovrà poi spegnere il riscaldamento e vivere in casa al freddo. I caloriferi, ovviamente, non sono

un lusso come pure non lo è più il condizionamento domestico. Ma c'è dell'altro. Qui stiamo parlando di impianti fondamentali per quanto riguarda gli ospedali, le Rsa degli anziani, ed anche per tutta l'industria dell'accoglienza e del turismo». «Pensiamo per un attimo ad un'estate italiana con i condizionatori spenti negli alberghi, ristoranti e nelle strutture ricettive - aggiunge Riello - è evidente che i turisti se ne andrebbero altrove. Un danno enorme per il Paese. E mi chiedo, si tratterebbe di un risparmio?». Ma Riello, che all'attività di imprenditore ha affiancato l'impegno associativo (è stato presidente nazionale dei Giovani imprenditori e presidente di Confindustria Verona) ci tiene a tornare sul concetto dell'importanza industriale del settore della termomeccanica per il nostro Paese e quanto pesi sul Pil. «Le aziende italiane sono leader in Europa e presenti sui principali mercati mondiali. E con prodotti straordinariamente innovativi. Soprattutto negli impianti di medie e grandi dimensioni la nostra tecnologia non ha rivali. Il nostro gruppo, ad esempio, che comprende la **Giordano Riello International** produce anche componentistica perché la qualità deve essere garantita solo se si ha sotto controllo tutta la filiera». «Tra l'altro è davvero poco lungimirante prendere di mira e disincentivare gli acquisti nei confronti di uno dei settori più impegnati nella ricerca a livello tecnologico e di risparmio energetico. Invito il premier a visitare le nostre postazioni di ricerca e sviluppo. Si troverà di

fronte a tecnici e apparecchiature all'altezza di comparti ad altissimo grado di innovazione».

Solo la Aermec ha 800 dipendenti con un fatturato superiore ai 300 milioni in costante crescita. Poi c'è l'intero gruppo che con l'indotto dà lavoro a migliaia di persone. Al suo attivo ha la climatizzazione di ogni tipo di struttura nel mondo. Dal Beverly Hilton, dove viene celebrata la notte degli Oscar, all'Hotel Danieli di Venezia. E poi la Cappella di San Francesco ad Assisi fino al conservatorio di San Francesco. E ancora il Centre Court del campo da tennis numero uno di Wimbledon. Per finire a ospedali, grattacieli, aeroporti sino al Teatro Bolshoi a Mosca. E proprio sulla Russia punta l'attenzione Riello. «La frase di Draghi arriva in un momento non facile per la termomeccanica italiana che storicamente è legata ai Paesi dell'Est - spiega l'imprenditore -. Molte imprese del settore sono infatti impegnate sui mercati di Russia e Ucraina ora teatro di guerra o colpite dalle sanzioni». «Non è facile parlare di business davanti alle immagini del conflitto. Un dramma che ci auguriamo tutti finisca al più presto. È chiaro però che le ricadute economiche ci sono».

Riello tiene a precisare che la situazione non è drammatica «anche perché il tipo di contratti che facciamo prevedono pagamenti scaglionati e non a fine lavori. Però è chiaro che vedere grandi commesse ferme non spinge alla serenità». A questo punto l'imprenditore della termomeccanica rilancia

la palla lanciata dal premier. «Sono sicuro che si sia trattato di un inciampo, una boutade non voluta. D'altra parte il momento è davvero difficile. E nel Pnrr ci sono elementi che io giudico positivamente. Ma visto che la frase è stata pronunciata spero che il premier ci ripensi e si soffermi maggiormente sulle problematiche del nostro settore e ne capisca l'importanza. Nella zona in cui abbiamo sede ed impianti produttivi, a Sud di Verona, le nostre imprese costituiscono un importante polo di occupazione, di ricerca, di sviluppo, ed anche di crescita sociale e culturale. Non è poco. «E poi non si può affrontare il grande problema dell'approvvigionamento energetico del nostro Paese pensando di spegnere qualche condizionatore - conclude il presidente - serve un progetto di ampio respiro che tenga conto delle fonti alternative ma anche del nucleare. Abbiamo comprese che un Paese non può dipendere troppo da un singolo fornitore o da un solo gasdotto. Ma c'è anche tutto il tema di quanto poco sia stato fatto da decenni a livello generale. E poi come dicevo occorre sfatare una volta per tutte il tabù del nucleare. Non siamo più ai tempi di Chernobyl. Oggi la tecnologia è sicura. E poi ha poco senso non investire nel nucleare in Italia quando alle frontiere abbiamo le centrali francesi. Questa crisi deve servirci per riflettere e cambiare strada. Un Paese con una grande industria come la nostra deve essere in grado di affrontare le emergenze energetiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## AERMEC

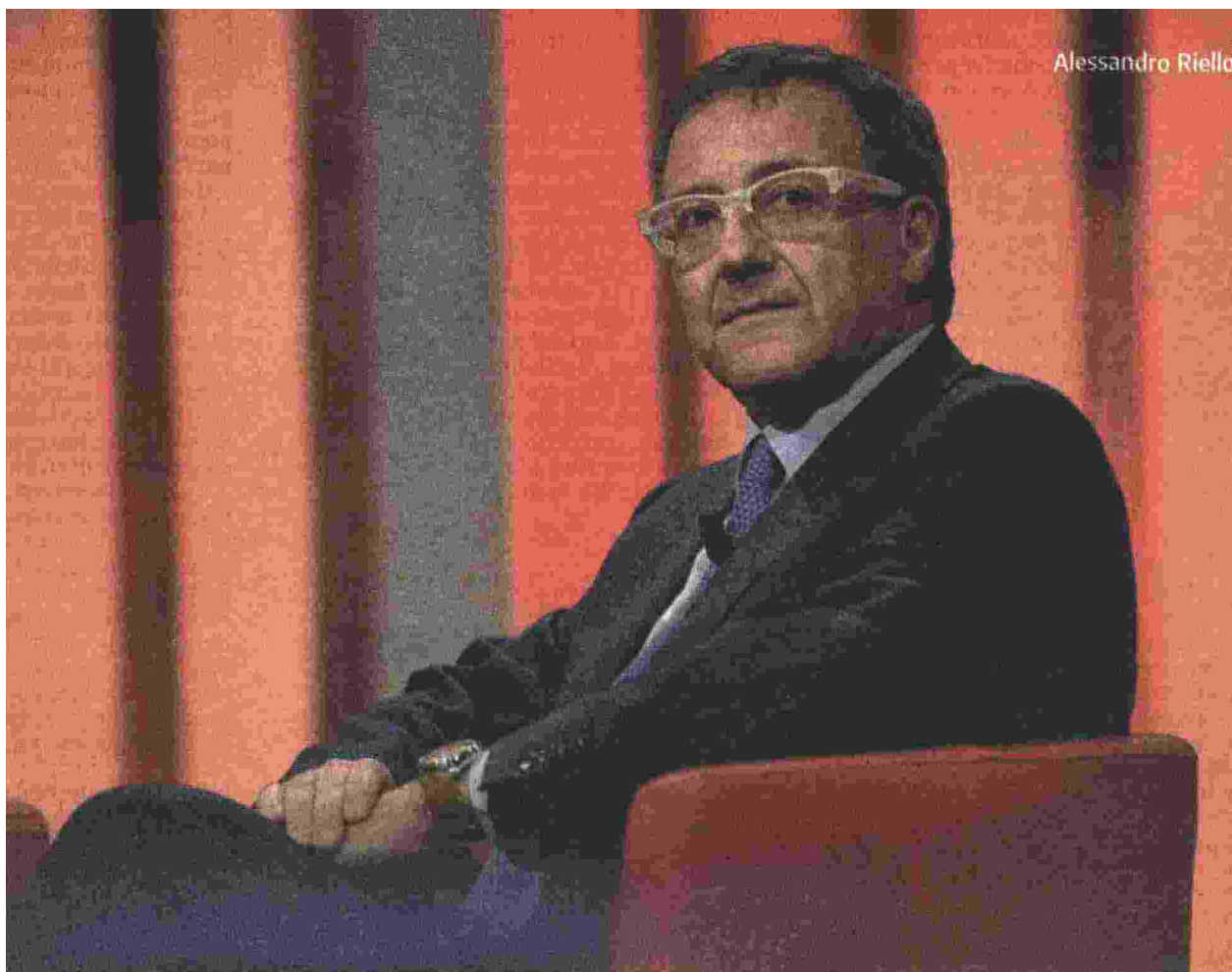
L'azienda guidata da Alessandro Riello, è fra i leader nel settore in Italia e in Europa con importanti commesse in tutto il mondo

**8**

Sono gli stabilimenti dell'intero gruppo Riello che ha sede con sede nel Veronese

**800**

I dipendenti della Aermec di cui Alessandro Riello è presidente



Alessandro Riello